



G. Olivieri





Nadia Pistolessi



## **Speranze**

Sono un po' delusa dalla vita.  
Quante speranze e progetti  
sono volati via  
non come una libeccciata d'inverno  
ma piano piano,  
come una leggera brezza  
che si è portata con sé  
quasi tutti i miei sogni,  
sogni di una vita meno noiosa,  
di viaggi mai fatti  
di persone care,  
che ti amino per quello che sei,  
di figli che non ti cerchino  
solo quando hanno bisogno.  
A volte la vita non va  
come avresti voluto,  
però ho ancora qualche sogno nel cassetto  
e con un po' di volontà,  
sono sicura che riuscirò  
a realizzarli  
perché noi tutti viviamo di speranze.





Nadia Pistolessi



**Angelo**

Angelo, tu che da lassù  
ci proteggi tutti  
prendi fra le tue braccia  
questa piccola anima  
che non ha mai aperto  
gli occhi alla vita.

Portala con te,  
nell'azzurro cielo  
così, sapremo, che qualcuno  
in un mondo migliore  
si prenderà cura di lei.  
Addio, piccolo angelo.





Nadia Pistolessi



## **Il bacio**

Incontro di sguardi,  
quell' attimo sospeso nel tempo,  
che unisce le anime,  
prima ancora che le labbra  
si tocchino.

Poi, il volo di due cuori,  
finalmente insieme,  
che danzano nell' aria,  
con una musica,  
che vorresti non finisse mai.





G. Olivieri



Nadia Pistolessi



### **Lo sguardo dell'amore**

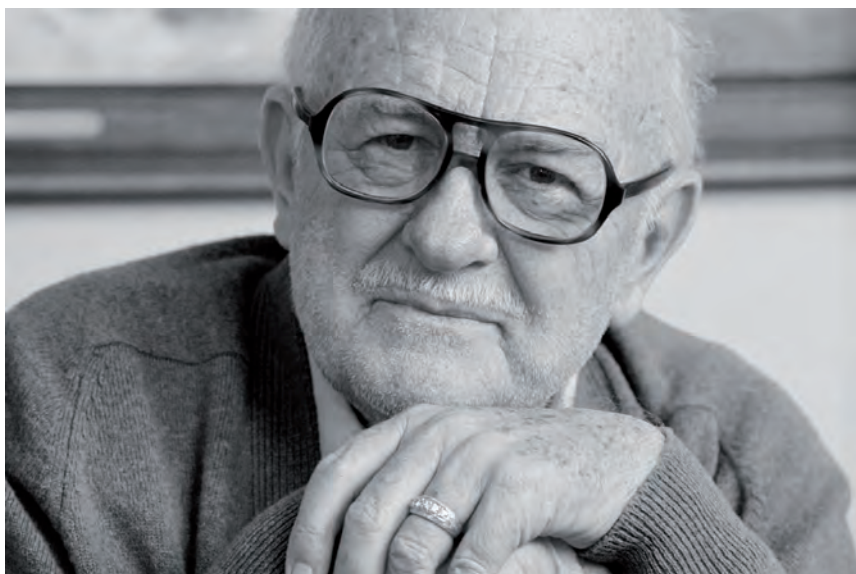
Ti guardo, e in te  
vedo tutto il tuo passato  
vissuto con gioia, ma anche con tanto dolore.

I capelli striati d'argento,  
le piccole rughe d'espressione  
che dimostrano quanto ti piace  
ridere e scherzare.

Ma sono gli occhi,  
spesso velati di malinconia,  
e così somiglianti ai miei  
che mi fanno intravedere ancora  
il bambino che eri  
ed è forse per questo  
che vorrei abbracciarti e proteggerti,  
come facevi tu, quando ero piccola.

Proteggerti da tutto quello  
che non ti rende sereno e felice.  
Vorrei farlo per tanti anni ancora,  
per renderti in minima parte  
quello che mi hai donato,  
amore, tenerezza, umorismo e ironia,  
onestà e voglia di aiutare gli altri  
e, non per ultimo, la vita.







Nadia Pistolessi



### **Le stagioni della vita**

La primavera è un prato pieno di fiori  
di tanti colori,  
ti senti forte e invincibile,  
ti aspetti tutto dalla vita  
e dall' amore appena sbocciato.

L' estate è un giardino di rose,  
che qualche volta ti pungono,  
il marito, i figli, la casa.  
Pensi che hai tutta la vita davanti.

L' autunno è un bosco  
Dove le foglie cadono come le illusioni.  
Ci si sente malinconici,  
e si pensa già al passato con nostalgia,  
la vita è più tranquilla  
e si ha più paura del domani.

L' inverno è come un manto di neve,  
bianco come i nostri capelli.  
È il momento dove si raccoglie  
Quello che si è seminato.  
C'è la speranza che figli e nipoti  
Ci rispettino e ci amino,  
così noi vivremo sereni  
la nostra ultima stagione.







G. Olivieri



Nadia Pistolessi



## **Amori**

Amore di mamma  
che donerebbe il suo cuore  
per far felice il figlio.

Amore di figlio  
che forse non donerebbe  
Il suo cuore,  
per la mamma.  
e neppure lei lo vorrebbe.

Amore cattivo  
per l' uomo sbagliato,  
che nonostante ti faccia soffrire  
e che ti rovini la vita,  
tu continui ad amare.

Amore per tutti gli animali,  
perché anche loro sono figli di Dio.

Amore di fuoco  
che ti brucia la pelle  
ma dura solo una notte.  
E ti lascia addosso  
solo amarezza e rimpianto

Amore dolce e calmo  
come un lago in primavera,  
che con il passare degli anni  
ti lascia tanta serenità.

Amore per Dio  
che ti ha donato la vita  
e questo modo meraviglioso  
di amare tutti e tutto





Nadia Pistolessi



## **Ricordi**

I ricordi sono fatti,  
di malinconia, dolcezza,  
rimpianto e anche allegria.  
Ci fanno crescere e maturare,  
ci aiutano a non ripetere gli errori,  
ma anche a essere più consapevoli  
del tempo che passa.  
È come guardare in uno specchio  
deformato dal tempo,  
i ricordi si addolciscono, cambiano,  
si adattano a noi stessi  
e non sono mai uguali  
agli stessi ricordi  
che hanno gli altri.  
La memoria delle cose,  
dei fatti e delle persone,  
ci serve per darci forza  
nei momenti difficili  
e anche perché,  
non potremmo vivere e amare,  
il presente e il nostro futuro,  
senza i nostri ricordi.





Nadia Pistolessi



### **Briciole di felicità**

La felicità,  
è un sentimento  
creato dalla mente  
e dal cuore.  
La più grande felicità  
che ho vissuto  
è stato quando  
è nato mio figlio.  
Dopo tanta ansia e dolore  
il sapere che era sano,  
bello e forte  
mi ha reso talmente felice  
che mi sembrava di volare.  
Dopo questo, c'è sempre  
la ricerca di piccoli momenti  
di felicità  
un dono inaspettato,  
un tramonto,  
ridere in compagnia,  
un arcobaleno in inverno,  
che ti illumina tutta la giornata  
e tante altre cose non meno importanti.  
Quello che ho capito dalla vita  
è che non si può essere sempre felici.  
ma che bisogna accontentarsi  
e sperare che ci siano ancora  
tante piccole briciole di felicità.



G. Olivieri



Nadia Pistolessi



## **Solitudine**

Mi sento sola e un po' abbandonata,  
giro per le stanze vuote,  
senza avere pace.  
Per fortuna ci sono  
i miei due gatti,  
che mi si acciambellano vicino  
e incominciano a fare le fusa,  
come a volermi consolare.  
Un pensiero improvviso  
mi assale,  
tu, fra poco tornerai a casa  
e la mia solitudine finirà,  
ma le persone veramente sole  
come vivranno?  
Solo con i ricordi  
di una famiglia che non c'è più?  
Che tristezza essere soli  
in questo mondo  
pieno di gente,  
che pensa solo a se stesso,  
senza aver voglia di aiutare  
il prossimo.  
Ecco, sei arrivato,  
la mia temporanea solitudine  
è finita.  
Ma per gli altri?





G. Olivieri



Nadia Pistolessi



**Ho fatto un sogno**

Ho fatto un sogno  
Dove i bambini di tutto il mondo  
Non muoiono di fame  
E non hanno fucili in mano  
Ma fili di aquiloni  
Che volano felici in cielo.

Ho fatto un sogno  
Dove le persone anziane  
Non vengono messe all'ospizio  
Ma vivono serene nelle loro case  
Con figli e nipoti

Ho fatto un sogno  
Dove le donne  
Non vengono maltrattate  
E violentate  
Ma amate e rispettate

Ho fatto un sogno  
Dove gli animali  
Non vengono abbandonati  
E lasciati morire per strada  
Ma accuditi e amati

Ho fatto un sogno  
E vorrei vedere come sarebbe bello  
Realizzarlo  
Con gli uomini e donne  
Di tutto il mondo







Nadia Pistolessi



**Neve**

Ha nevicato tutta la notte  
e ora il cielo è di un grigio fumoso.  
C'e' un silenzio ovattato  
si sente solo,  
lo scricchiolio dei miei passi  
nella neve.  
Tutto è bianco e immobile,  
i rami degli alberi  
si vedono appena  
in fondo alla strada.  
Le case e la chiesa  
hanno come una coperta bianca,  
strappata qua e là,  
dove si intravedono le tegole rosse.  
Dal cielo incominciano a scendere  
dei fiocchi di neve.  
Sembrano tanti coriandoli bianchi,  
che danzano con una musica tutta loro.  
Incomincio a sentire,  
dentro di me  
un senso di calma,  
di purezza d'animo.  
Spalanco le braccia  
e alzo il viso al cielo,  
una risata di gioia  
mi gorgheggia in gola,  
facendomi sentire una bambina  
facendomi sentire più vicina a Dio



G. Olivieri



Nadia Pistolessi



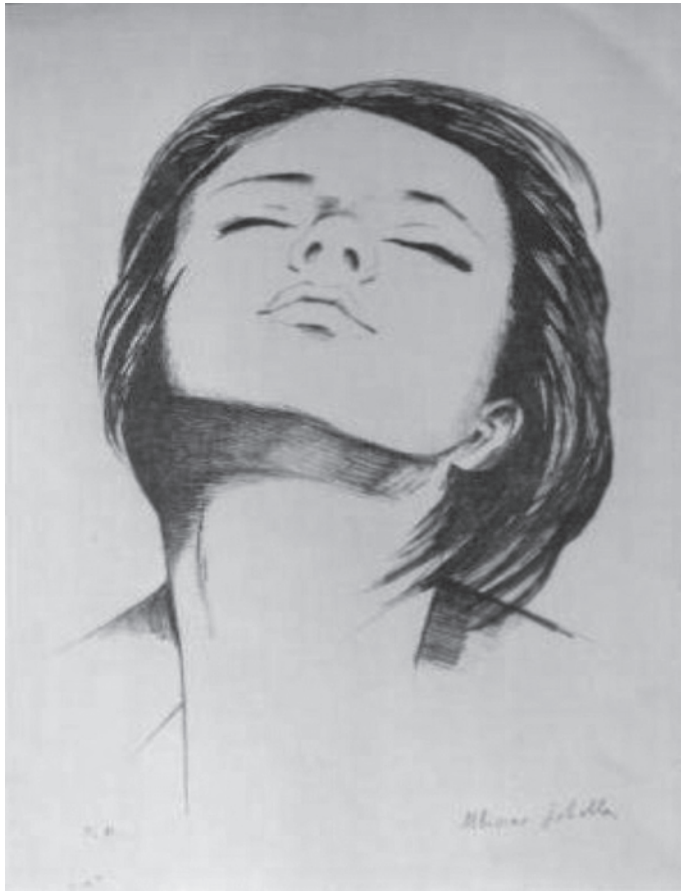
**Portami via con te**

Portami via con te,  
mettimi nel taschino,  
così sto vicino al tuo cuore.  
Voglio sentire i tuoi battiti  
e il tuo amore.

Portami via con te.  
Andiamo in cima al mondo  
per vedere il tramonto  
e per abbracciarti e amarti  
fino in fondo.

Portami via con te  
perché tu sei  
l'altra metà del mio cuore  
e perché noi insieme  
formiamo una cosa sola,  
un solo cuore,  
un solo amore.





G. Olivieri



Nadia Pistolessi



## **Libertà**

Che senso di gioia e di leggerezza  
dà la libertà!

La corda che mi teneva legata,  
non c'è più.

Si è sbriciolata tra le mie mani.

Niente più discussioni,  
chiacchiere inutili,  
litigate e riappacificazioni.

Giornate intense,  
piene di lavoro  
e di stanchezza.

Ora sono libera,  
posso fare quello che voglio  
delle mie giornate.

Passare più tempo  
con la mia famiglia,  
e con me stessa.

Aiutare le persone,  
che hanno bisogno,  
ma a modo mio,  
con il cuore.

Rimane, dentro di me,  
un sottile senso di rimpianto,  
per quello che poteva essere,  
e che mai più ritornerà!



G. Ulivieri



Ilva Gozzoli



**Com'era la mia mamma**

Forte, ma dolce  
E mi ha insegnato la bellezza  
Della semplicità  
Anche nelle piccole cose.  
Era una donna  
Che ammiravo intensamente,  
Ha dedicato tutta la vita  
Alla famiglia  
E non ci mancava nulla.







G. Olivieri





Ilva Gozzoli



### **Dietro la casa del calzolaio**

Dio che guardi i cieli e le nuvole,  
e giochi dietro la casa del calzolaio,  
fà che la mia anima si riveli  
mostrandomi la strada.

Voglio vedere un mondo nuovo,  
penso che Dio si nasconda  
dietro la casa del calzolaio  
del mio quartiere.

Dio è davvero in ogni luogo,  
anche dietro le nostre case  
magari dentro di noi  
e non ci pensiamo.

Anzi, forse, guardiamo fuori  
per vedere Dio.

Vuole nascere tra noi,  
nel nostro cuore,  
nelle nostre relazioni,  
e non soltanto nel Presepe.





G. Ulivieri



Ilva Gozzoli



### **Pioggia**

É un giorno di pioggia fredda,  
e il grande fiume mette in ansia  
chi abita a ridosso dell'argine.  
La mattina di un nuovo giorno  
si deve ringraziare il signore che ci ha dato nuovo giorno.  
Poi sorgerà il sole  
che splende intorno a noi.  
La giornata continua con il nostro lavoro:  
fare il nostro dovere,  
andare a trovare gli infermi.  
Portare a loro un sorriso.  
Per loro sembra  
che sia un raggio di sole e di amore fraterno.



G. Olivieri



## Emilio Simini



### **Maria Rita**

Il sorriso che il tempo,  
tuo malgrado, fermava  
sul volto,  
ti portava altrove,  
ti portava lontano...

E noi, stupiti di questa  
inattesa partenza,  
nello sguardo dell'altro  
cercavamo un perché.

Increduli  
cercavamo conferma  
di quanto accadeva:  
- Ma è vero?  
La tua valle era dunque  
stata solcata? -

E adesso un'incognita  
ti avviava ad una remota stazione,  
un'oscura, negli abissi del tempo,  
astratta stazione,

che la notte  
avernale frammento  
ci ricorda con un brivido  
amaro.

Eri là,  
come in una cornice  
sopita in immobile  
posa.

E noi a guardarci  
Stupiti,  
di fronte a un enigma  
che tu sola conosci.  
E tu? E tu sorridevi...



G. Olivieri



Emilio Simini



## Gabriel

Sorridi  
e nei tuoi occhi  
passa un raggio di sole.

Mi guardi tenero e serio  
e nei tuoi occhi c'è un riflesso di luna.

Mi tendi la mano,  
non so cosa cerca,  
ma vorrei colmarla  
con la pienezza del cuore.

Il tuo viso si avvicina sbarazzino  
per dare o per avere un bacio:  
per te è la stessa cosa.  
Ma questo tuo gesto  
fa per me la differenza  
tra l'essere e il non essere.

Non si muove la lingua  
Per opposti paradossi:  
le tue parole sono gocce di rugiada,  
che ristorano l'animo.

Sorridi ancora:  
un mormorio di fronde  
si trasforma in un canto,  
mentre nel tuo sguardo innocente  
si riflette e zampilla la limpidezza  
di un ruscello.

Tutto questo mi accompagnerà  
in quello che resta del mio viaggio.

Cogli il fiore che sentirai più bello  
nella tua vita,  
non ti tradirà mai.

E ricorda:  
quando alzerai lo sguardo alla luna,  
questa invierà un riflesso nei tuoi occhi.

*Nonno*





G. Olivieri



## Emilio Simini



### Un antico gesto

Scivola lieve  
sulla sua fronte  
il fantasma di un gesto  
più antico;

un gesto che fu già  
di mio padre,  
quando, bambino,  
mi spartiva i capelli  
lontano dagli occhi.

La sua mano  
solcata dal tempo,  
nei suoi occhi il sorriso  
di una dolce speranza.

Nei miei il riflesso  
della stessa promessa,  
l'idea di un domani  
di vaghe attese remote:

come il tempo di poi  
e la vita futura,  
misteri da velabri  
celati.

Nello scrigno dorato  
la gemma segreta  
che il tempo avrebbe  
svelato.

E in un solo momento,  
in quello soltanto,  
l'involuppo che sboccia,  
ed apre le ali la bianca farfalla.

Nel cielo il giullare  
sorrideva alla luna  
in attesa che il sole  
annunziasse il nuovo messia.

Ma il libro  
si è scritto da solo.  
La voce dei padri  
taceva,

e la storia,  
i secoli morti,  
testimoni silenti  
in cortine d'oblio,

abissali memorie  
affidate ai volumi,  
si arrestarono muti.  
Si arrestò la farfalla  
ed il messo guardò.

La vita, timido rivo,  
tra larghe foreste,  
scorreva fruscando,  
sommessa fruscava  
aspettando il domani,  
il domani...

E oggi,  
io, vecchio,  
allontano i capelli  
dalla fronte di Gabriel,  
con un gesto leggero,

col gesto più antico  
dei padri più antichi,  
col gesto che fu già  
di mio padre.



G. Ulivieri



Emilio Simini



### Note d'Oriente

Nenie d'Oriente, che la nonna mi intonava  
e che mio padre mi tradusse un giorno,  
riascolto ancora, ancora tornano a me  
come remote voci  
che l'ombra dei ricordi mi avvicina.

La fanciullezza,  
la promessa che cullavo allora,  
inconsapevole e innocente,  
un mondo di misteri ancora involupato,  
tornano adesso alla mia mente.

In un sorriso e in un sospiro  
volgo lo sguardo all'esistenza  
sino adesso giunta:  
fieri proponimenti in gioventù  
e travagliate storie poi,  
hanno ceduto, col passar degli anni,  
a una vita più calma e forse più serena.  
Gli affetti mi ristorano d'intorno.

E tante cose poi, o forse poche,  
ma tali da segnare un'esistenza.

Vecchie nenie risuonano tutt'ora  
e antichi canti.  
Quei veli di mistero  
si sono poi dissolti?  
Quella scintilla  
che immaginavo vivida e concreta  
è apparsa poi  
sui miei orizzonti?

Forse in silenzio  
forse senza alcun riflesso  
per un occhio pigro,  
ma in qualche modo e in qualche parte  
è liberata  
e il mio cammino,  
verso i colli rosati dal tramonto,  
ha disegnato.



G. Olivieri



## Emilio Simini



### A papà e mamma

Volti che ricordano volti,  
che richiamano storie sopite,  
o tali credute.  
Storie che ancora  
vivono e chiamano  
con la forza dei segni lasciati.  
Con la forza di un'impronta  
che ha dato l'avvio  
ad un vivere nuovo,  
ad un vivere umano,  
leggero, ma intenso,  
più vero.

Un vivere che ha visto cadere  
i pesi del secolo scorso  
nei volti di chi si avviava  
a un diverso viaggio,  
che, malgrado l'amore,  
lasciava i cuori  
di noi che restiamo,  
ricolmi di lacrime  
e strazi.  
Ci lasciava la vita dei cari,  
e restava in profondo  
un senso di colpa insopito,  
la colpa di aver visto in quei volti  
soltanto la storia  
di un secolo amaro,  
le stesse catene già state di loro.

Quanto amaro rimane  
aver visto nei volti dei padri  
l'ingiuria di un ferro sociale,  
negli occhi materni soltanto  
l'apprensione per un cucciolo d'uomo  
che mai diventava un adulto.  
E anche quando,  
esaurita l'ultima lacrima,  
quando l'ultima goccia di sangue  
si fermava  
come immobile stagno  
sotto i loro sudari,  
e, lasciata la vita,  
con l'ultima, fredda,  
ma dolce carezza,  
pensavi che il mondo finisse,  
o ripartisse di nuovo  
con nuovi orizzonti  
di più responsabile vita,  
in fondo avresti voluto  
fermare quel treno,  
scaldar col tuo sangue  
quel freddo sudario  
e pronunciare ancora una volta,  
la millesima volta,  
uno "scusa",  
uno "scusa"  
più sincero e commosso  
per averli fraintesi,  
per non aver  
sempre risposto  
a quei palpiti pieni,  
nascosti sotto un cielo lunare,  
alle apprensioni furtive  
ogni volta che uscivi di casa  
coi libri  
e tornavi con le scarpe bagnate.



G. Olivieri



## Emilio Simini



### Sogno

Era notte.  
Parlavo con strane,  
indefinite presenze.

Io solo tra gli altri,  
una folla indistinta,  
parlavo con loro:  
io solo vedevo...

Presenze, presenze di cari  
e di ignote figure  
che hanno lasciato  
le amate vestigia  
per un orfico sogno.

E tu, la zia Lico,  
mi porgevi un oggetto:  
era un lapis.  
Eri dolce e innocente  
in quel gesto.

Accoglievo quel dono  
non sapendo perché.  
Parlavi sommessa  
e a tratti sparivi...

Quale senso segreto  
velasse quel gesto ancora non so.

Di nuovo sparivi in silenzio,  
lo stesso silenzio  
che ti ha allontanata da noi.

Persone, eventi,  
parole...

Disinvolto seguivo le voci  
nel buio,  
di voci un corteo  
di orfici canti, di ritmi  
in un denso mistero.

Io stesso cantavo  
e avanzavo danzando,  
in un ritmo e una voce  
sicura nel buio.  
Bossanova?  
D'improvviso  
indistinte, le voci  
si facevan confuse,  
fievolmente tacevano adesso.

Chiamavo nel buio,  
ero solo?  
Il silenzio rispose.  
Sbucavo in un fatuo giardino,  
un viale dalla luce  
spettrale.

Riflessi violacei  
e blu d'oltremare.  
Una diafana luce,  
un gelido neon  
impresso  
nel gelo del cuore.

Avvolto nel cupo silenzio,  
mi volgevo verso fatue  
instabili luci  
di stabile tono.

Fuori il vento spingeva  
e filtrava tra i vetri,  
gonfiava le tende.





Come il sogno  
che fruscia di notte,  
portava un brivido oscuro,  
traghettava tra le stecche una luce,  
una livida luce,  
vagamente spettrale.

Era notte  
e la luna lottava col tempo  
che incalza,  
con le nubi più grigie,  
con le voci di anime  
inquiete.

Col terrore di un presagio notturno,  
col terrore di una notte  
che tetra permane  
ed oppone alle ore  
una densa, caparbia tenzone,  
mi guardavo d'intorno...

Un lamento remoto si perdeva  
Annunciando presagi  
di gelo.





## Emilio Simini



### Giuliano

Ti ho conosciuto poco.  
Ho conosciuto il tuo garbo  
ed il tuo sguardo,  
quell'animo signore  
che generoso ci hai rivelato.

Con lo stesso garbo  
che hai riservato al mondo,  
ma non a te,  
sei uscito di scena,  
hai lasciato i colori...

Che cosa?  
La scarsa parsimonia  
con cui ti sei speso,  
una fragile vita?

Che cosa, infine,  
ti ha sottratto  
alle amate scene?

Quale amaro destino  
sui riflettori ha posto la mano  
mostrando un drappo nero  
che nasconde gli attori?

Ogni animo tace, adesso,  
perché inatteso,  
con un sorriso amaro,  
che la vita ammicca,  
è calato il sipario

Non l'eco di applausi  
risuona  
all'ombra di un sipario,  
ma un denso, impenetrabile  
silenzio.

Mite  
una notte ti accoglie  
senza sogni,  
e all'animo tuo  
dà quiete.







Solo i tavoli parlano adesso  
con le tazze vuotate,  
le tovaglie macchiate,  
e i clinex sgualciti.

La folata dei ritmi  
ha lasciato la scena,  
ed il tempo,  
compagno di sempre,  
s'è affacciato in silenzio  
e s'è posto.

“Il signore?”  
“Ah, un caffè anche a me....”





## Emilio Simini



### Valerio

Fino ad oggi ho lasciato  
che solo il rimorso  
velasse i miei occhi  
al ricordo passato.

Penso allora che il presente  
è cambiato,  
ha aperto spiragli,  
timidamente bussando  
alla porta.

Penso ancora  
che un presente  
spalanchi orizzonti,  
gettando una coltre  
di solo rimorso  
sul senso di colpa.

E ogni volta  
ho rimosso i ricordi,  
ho respinto l'insight,  
ogni volta  
ho cullato il pensiero  
che tutto è cambiato.

Ma quel tarlo,  
quel sale del vero  
che non posso addolcire  
ripete:  
il presente è il figlio diretto  
di un lontano passato:

“C'è un bambino che gioca,  
ed un padre che guarda...  
C'è un bambino che guarda,  
ma un padre che gioca...”

Dove sono gli sguardi del bimbo?  
Dove, adesso, gli sguardi  
del bimbo di allora?

Riconoscere il torto  
di un'assenza protratta,  
di una presenza incostante,  
di una durezza ostentata?  
Non è sufficiente.

Pure adesso  
che il bambino è cresciuto  
ed il padre lo cerca,  
quel bimbo è presente,  
c'è tutto...

Le parole di oggi,  
di un padre tardivo,  
gli sguardi, gli slanci,  
non possono ormai incontrare  
e addolcire quegli occhi  
che cercavano  
un porto...

Chi darà una certezza  
a quegli occhi,  
che in quelli del padre  
vedevano il buio?

Quale abbraccio  
a quel bimbo  
che correva e giocava  
in attesa di un padre?

Un abbraccio di adesso  
non raggiunge quel bimbo,  
non potrà riscaldare  
quel cuore...

Come in sogno  
lo rivedo che corre,  
lo vedo di spalle salire le scale  
e girarsi a un richiamo,  
con gli occhi innocenti,  
che aspettano solo un richiamo,  
una voce...



Ma la voce tardava a venire,  
e i richiami più rari.

Le sue attese, le fiabe  
                  richieste  
quando a letto gli parlavo  
                  di Tarzan,  
alla luce di una luna  
                  delusa.

Rannicchiato, mi guardava,  
e, alla voce sommessa,  
abbassava pian piano  
le palpebre stanche...

Talvolta volavamo in calesse,  
gli lasciavo le briglie,  
scoprivamo i pertugi più strani,  
le taverne fumose  
                  di strada  
dove andare a mangiare.

La dolcezza così riservata  
a momenti fugaci,  
                  ma intensi,  
non trovava riscontro  
in un viver continuo,  
                  affiatato.

E adesso il veleno  
                  dei torti,  
di un'assenza violenta  
                  e ostentata,  
di una dura presenza,  
ha il potere di un acido  
                  amaro,  
di un fiele che corrode  
                  la gola,  
un veleno che cala un velo  
nella notte  
                  del cuore.





Emilio Simini



**Carla**

E così il tempo  
è passato  
a render più dolce  
il ricordo di te...

Sono al mare,  
in una calura  
che preannuncia l'estate.

Col pensiero  
alzo il calice  
di un secco spumante,  
lo stesso che, talvolta,  
in studio,  
consacrava una data,  
anniversari di intenso,  
profondo lavoro.

Questa calda stagione  
mi parla di te.  
Increspato da un leggero  
maestrale,  
un mare che gioca col sole  
ai miei occhi,  
mi porta il tuo sguardo.

I violini di schiume  
tra i piccoli sassi  
son l'eco dei tuoi  
allegri sorrisi,  
quando, in piena seduta,  
scopro qualcosa,  
e, con te, davo un nome  
ad un tema di vita.

Ma il tempo,  
qualcosa più amaro,  
più inatteso del tempo,  
ti ha portato  
in una spiaggia lontana...

Un gelido vento  
ha spazzato  
la speranza cullata  
che di nuovo  
avremmo insieme  
brindato a quei giorni.

